

**PER UNA
NUOVA FORMA
DI TURISMO
SOSTENIBILE
ALL'ARIA APERTA**



Se il concetto di sostenibilità è diventato un sinonimo di qualità in tutte le azioni di trasformazione e uso del territorio e delle risorse, la sua immagine fisica nell'immaginario collettivo non è stata ancora sufficientemente identificata e codificata, soprattutto nelle relazioni tra oggetto costruito e paesaggio.

Il turismo a cielo aperto (en plein air) è forse l'ambito, nel contesto ricettivo, che più di tutti si avvicina intrinsecamente al tema della sostenibilità. Se infatti in un contesto ricettivo ordinario come alberghi e case d'affitto la sostenibilità potrebbe essere declinata con le caratteristiche dell'edificio e del contesto abitato che lo ospita, nelle situazioni all'aria aperta l'impatto nel paesaggio diventa una questione di stile di vita proposto, a contatto con la natura e quindi il tema richiede di essere in qualche modo rivelato; nel caso di un edificio ad esempio il valore della sua sostenibilità anche se non è direttamente percepito è comunque declinabile secondo specifici protocolli, come il LEED, il CasaClima, o la classe energetica, mentre nell'ambito del turismo all'aria aperta questo tipo di classificazione non lo è.

I protocolli di sostenibilità legati all'edilizia sono di diversa natura. Se in Italia il riferimento migliorativo è sempre stato CasaClima (e la sua versione meno trentina, il CENED) negli ultimi anni la normativa italiana, che si sta consolidando sul tema dell'ambiente, sta virando verso valutazioni di sostenibilità più vicine al protocollo LEED. La codifica della qualificazione NZEB (nearly zero Energy building) oggi diventata riferimento obbligatorio per le

nuove costruzioni, pone l'attenzione non solo sull'involucro edilizio, come faceva CasaClima, ma anche sul processo costruttivo in tutte le sue fasi, introducendo il tema molto importante dell'impronta ecologica delle fasi di lavorazione. In particolare quindi, rispetto ai precedenti protocolli, l'attenzione viene posta oltre che sull'involucro dell'edificio (NZEB) anche sui materiali (provenienza, smaltimento, costo energetico di produzione, riciclabilità) sul consumo di suolo, sul mantenimento della vegetazione esistente, sull'uso delle risorse energetiche alternative e sui consumi.

La declinazione di questo tipo di approccio al turismo plein air non è immediata. In questo contesto infatti l'elemento distintivo non sono solo le strutture, ma anche il paesaggio e l'ambiente.

Una tendenza piuttosto diffusa tra i proprietari di strutture ricettive, ma anche di molti soggetti dell'amministrazione pubblica, è quella di identificare l'immagine della sostenibilità con l'elemento naturale per antonomasia, ovvero l'albero. L'idea quindi di "promuovere la natura" ovvero proporre un soggiorno in un contesto "naturale" ovvero alberato e vicino a sistemi paesaggistici di qualità come mari laghi o montagne, pare essere sufficiente per identificarsi con il tema della sostenibilità. In alcuni casi questo approccio viene portato all'eccesso, aggiungendo parchi artificiali (costruiti ad hoc) con declinazioni ludiche o sportive che vengono presentati come incentivo o aggiunta sostenibile all'esperienza di soggiorno.

Se indubbiamente la piantumazione di nuove alberature è un fatto positivo e qualificante (recentemente ci ha ricordato Greta Thunberg che l'albero è una macchina naturale) l'impatto del turismo di massa, anche se *plein air* è tale che il tema della sostenibilità non può essere pensato e risolto solo in questo modo.

Secondo la dichiarazione dell'OMT¹ di Manila, l'impatto del turismo su un'area si distingue in economico, socio – culturale ed ecologico. L'impatto di tipo ecologico viene definito con 4 parametri:

-l'inquinamento: inquinamento dell'aria legato al traffico automobilistico - inquinamento delle acque (scarico delle acque di scolo, scarico di rifiuti, solidi scarico di idrocarburi da barche); inquinamento da rifiuti di aree turistiche; inquinamento acustico;

-la perdita di paesaggi naturali: la costruzione di edifici porta ad invadere spazi aperti alcune aree vengono chiuse al pubblico perché acquistate da privati la costruzione di strutture comporta la scomparsa di intere aree boschive;

-la distruzione flora e fauna: l'afflusso sovradimensionato di turisti può porta-

re alla scomparsa di alcune specie;

-la congestione: la concentrazione di turisti in vacanza in un certo luogo porta danni al paesaggio la congestione del traffico sulle strade nei periodi coincidenti con le vacanze di massa aumenta l'inquinamento, la perdita di tempo e enormi consumi di carburante e l'aumento di emissioni di CO₂.

Al'interno del codice mondiale del turismo² si legge però anche che: il turismo nella natura o ecoturismo sono riconosciuti come forme di particolare arricchimento e valorizzazione, a condizione che rispettino il patrimonio naturale e le popolazioni locali e rispondano alla capacità di accoglienza dei luoghi.

Quindi, se da un lato la qualificazione con essenze arboree del contesto naturale può essere una prima importante strategia di mitigazione dell'impatto ambientale della struttura ricettiva, oltre a dover essere fatto in accordo con le caratteristiche locali, e quindi salvaguardando l'ecosistema ospite, questa strategia non è sufficiente.

Per poter davvero prendere una direzione sostenibile, il turismo *plein air* deve muoversi su due strade parallele

¹ 29-06-2017 UNWTO La Conferenza di Manila stabilisce una tabella di marcia per misurare il turismo sostenibile: quasi 1.000 esperti provenienti da oltre 80 paesi si sono riuniti per tre giorni (21-23 giugno) a Manila, nelle Filippine, per un turismo sostenibile nelle sue dimensioni economica, sociale e ambientale. Il risultato "Call for Action on Measurement Sustainable Tourism" è una base di informazioni completa, coerente e solida.

² Il Codice Mondiale di Etica del Turismo, adottato mediante risoluzione dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo di Cile Santiago del (27 settembre - 1 ottobre 1999), ha come obiettivo fondamentale quello di promuovere un turismo responsabile, sostenibile e accessibile a tutti. Il documento è stato ripubblicato in italiano, con una nuova veste grafica, a febbraio 2010.

e ovviamente trovare il modo di darne un'immagine efficace e coerente.

La prima strada riguarda la qualificazione delle strutture e la seconda la mitigazione dell'ecosistema.

Le strutture ad oggi più diffuse nel contesto del turismo sostenibile e che meglio si adattano ad un approccio legato alla sostenibilità sono indubbiamente le "mobile home". Queste unità abitative hanno il grande pregio di essere completamente rimovibili essendo posizionate senza il bisogno di fondazioni, previa realizzazione di sottoservizi che di norma sono comunque rimovibili. Per intervenire sulla sostenibilità energetica di questi piccoli edifici però non è possibile pensare di applicare i protocolli dell'edilizia convenzionale, essendo unità abitative temporanee, con la necessità di essere facilmente trasportate e mosse con mezzi meccanici e quindi con dei limiti di peso e di misure. Sul prodotto Mobile Home è però possibile intervenire sia sul sistema impiantistico che sul tipo di materiali impiegati; i materiali dovrebbero infatti essere ecologici, riciclati o riciclabili, reperiti a distanze brevi dalla sede di produzione per ridurre l'impatto energetico del loro trasporto complessivo.

È difficile pensare di applicare sistemi di regolazione termica passivi, perché i muri di queste case variano tra i 10 e 15 cm, quindi con spessore che non permette di avere massa e inerzia termica sufficiente ad isolare o ad innescare quei sistemi convettivi alla base dell'architettura passiva. D'altronde è doveroso pensare di progettare le case pensando alla ventilazione incrociata,

modellando le coperture affinché si possano generare degli effetti "camino" che incrementino il comfort interno senza l'uso di impiantistica esterna.

È oltremodo difficile pensare di dotare queste case di pannelli solari o fotovoltaici, dato che il sistema insediativo si basa sulla ricerca di ombra, per migliorare la qualità dello spazio esterno e mitigare le temperature esterne, periodo in cui vengono prevalentemente utilizzate. Andrebbe invece prevista l'integrazione di sistemi di recupero delle acque meteoriche, che possono essere riciclate e anche, se integrate in sistemi più ampi, depurate e riutilizzate in ambito domestico.

Nella costruzione di questi sistemi integrati è possibile individuare delle strategie di sostenibilità del contesto paesistico.

Alcune strategie saranno indubbiamente di natura gestionale delle risorse: la raccolta differenziata, l'uso di illuminazione led, la riduzione dei consumi elettrici in funzione dell'uso (sensori di tempo e posizione) che coinvolgono nella ricerca della sostenibilità il comportamento di gestione delle strutture ricettive.

Altre strategie invece potranno essere legate ad interventi di tipo compensativo. Il tema dell'acqua ad esempio è uno dei tempi più sensibili. Sia da un punto di vista di "protezione" che da quello del recupero e della conservazione. Se da un lato è importante pensare di recuperare e depurare le acque "chiare" è anche importante pensare come minimizzare i danni dagli eventi meteorologici sempre più frequenti

degli ultimi anni, come tifoni e bombe d'acqua. Il sistema migliore per evitare che le grandi ondate d'acqua intasino i sistemi infrastrutturali creando disagi è quello di organizzare delle "piazze d'acqua". Questi spazi aperti sono realizzati con stratificazioni sotterranee. I vari livelli di profondità servono a raccogliere l'acqua in eccesso e mitigare l'ingresso della stessa nel sistema fognario³.

Sul tema del recupero delle acque piovane invece, a livello paesaggistico può risultare importante introdurre il tema della depurazione naturale o fito-depurazione. La fito-depurazione è un sistema di depurazione naturale delle acque reflue domestiche, agricole e talvolta industriali, che riproduce il principio di auto-depurazione tipico degli ambienti acquatici e delle zone umide. La realizzazione di sistemi a cielo aperto incide indubbiamente nel paesaggio, proponendo però anche un'immagine palese della sostenibilità, che oltre a essere efficiente diventa anche "collettiva". Al sistema di fito-depurazione possono essere collegate le unità mobili di modo che non solo le acque reflue dello spazio pubblico, ma anche quelle in eccesso delle uni-

tà (quelle non contenibili ad esempio nella cisterna dedicata) non vengano perse ma rientrino nel sistema. La pulizia delle acque permette il loro riutilizzo negli impianti generali ma anche nel sistema di irrigazione oppure nelle biopiscine o piscine naturali. Queste sono un altro tema di riuso delle acque, legato al turismo a cielo aperto. Le piscine naturali sono un sistema d'acqua dolce che può assumere diverse forme e volumi dove si può fare il bagno in tutta sicurezza e tranquillità immersi in un ecosistema naturale che si integra perfettamente con l'ambiente circostante. L'assenza di prodotti chimici per il trattamento dell'acqua, l'utilizzo di un sistema naturale di filtrazione e la gradevole sensazione di fare il bagno immersi nella natura, sono solo alcune caratteristiche che differenziano la biopiscina dalla piscina tradizionale.

Infine, l'ultimo grande tema importante da considerare nella mitigazione dello spazio aperto è indubbiamente quello del vento. Anche in questo caso, si deve ipotizzare un sistema di protezione dai grandi eventi atmosferici, ma anche lavorare per generare moti convettivi che garantiscano una ventilazione naturale degli spazi aperti. Per far questo, indubbiamente lo strumento migliore da utilizzare è quello delle alberature, affiancate all'acqua, per definire un sistema di ombra e aria fresca a fianco delle unità abitative. Anche la disposizione delle case è importante. Se organizzate adeguatamente infatti, oltre a generare un paesaggio visivo discontinuo e meno impattante, si avrà la possibilità di enfatizzare e sfruttare le correnti di aria indotte dal sistema paesaggistico adottato.

³ L'idea fu concepita dal gruppo multidisciplinare olandese De Urbanisten e dallo Studio Marco Vermeulen per la biennale di architettura di Rotterdam del 2005 (intitolata per quell'occasione "The Flood" e dedicata al rapporto tra l'acqua e la città), ed è stata sviluppata negli anni grazie all'appoggio della Municipalità della città di Rotterdam, il cui obiettivo per l'anno 2025 è quello di rendere la città completamente a prova dei cambiamenti climatici.

Il tema dell'energia elettrica ottenuto da risorse rinnovabili è un altro tema indubbiamente importante, e nei contesti ricettivi come quelli considerati fino ad ora, può essere affrontato solo come macrosistema. L'installazione di pannelli fotovoltaici ha il difetto di dover coprire grandi superfici di area. Potrebbe però essere considerata come sistema compensativo di servizi specifici, come ristoranti o toilette. L'energia eolica è più difficile da captare. In contesti particolarmente ventosi, la pala eolica potrebbe diventare un elemento totemico da inserire nel campeggio che vada di nuovo ad integrare il fabbisogno di servizi specifici, e non delle singole unità.

Ogni tipo di intervento in ottica di sostenibilità va ovviamente declinato, in base al contesto in cui ci si trova, e quindi in base alle condizioni climatiche, infrastrutturali e paesaggistiche che si devono affrontare. Quello che appare chiaro è che il margine di azione, di fronte al tema della sostenibilità delle strutture ricettive del turismo a cielo aperto, è ancora aperto e non risolto e la ricerca scientifica sta solo ora muovendo i primi passi.